

Il Mattino 21 Febbraio 2005

Uno scudo antiracket strada per strada

Unire commercianti e imprenditori sotto l'unico ombrello capace di diventare uno scudo capace di resistere alle aggressioni della camorra. Formare una «rete» di solidarietà che parta dalla strada, coinvolgendo in prima persona anche chi non trova il coraggio di denunciare, perché la paura di subire ritorsioni è sempre molto forte. E' partendo da queste considerazioni che il nuovo questore Oscar Fiorioli si prepara a lanciare l'offensiva ai «signori del racket».

Forte della esperienza maturata in una città del Nord, Genova, che però presenta molti lati in comune con Napoli, Fiorioli sta per convocare attorno al tavolo della Questura tutti i soggetti interessati al progetto «Associazione di strada». L'idea è semplice: per combattere il racket non esiste una ricetta onnicomprensiva, ma bisogna partire dal territorio, e più precisamente dalle singole strade. Per questo gli interlocutori privilegiati saranno l'Associazione commercianti, quella dei costruttori, ma anche le rappresentanze dei singoli centri commerciali di quartiere, che meglio hanno il polso della situazione sul versante del racket.

La formula è semplice: unire, ciò che è ancora disarticolato. E di lavoro da fare ce n'è ancora tanto, nonostante gli sforzi (e i successi) realizzati dall'associazionismo spontaneo fatto crescere dall'amministrazione comunale con il suo consulente Tano Grasso. Ora però il questore vuole estendere quegli esperimenti positivi alle altre realtà della città. E della provincia.

Impresa non facile, è vero, ma sulla quale cominciare a lavorare da subito. Naturalmente con il coinvolgimento dello stesso Grasso. Consorziare tutti i commercianti e gli imprenditori economici le cui attività si svolgono nelle stesse aree significa - ed è questo il punto centrale del progetto di Fiorioli - disegnare un unico filo rosso che percorra le strade di Napoli: qualcosa di molo simile ad una catena di solidarietà che osservi, sorvegli e - nel momento necessario - faccia scattare un meccanismo di protezione quando uno degli associati viene avvicinato dagli emissari del clan che impongono il «pizzo». Occhi per vedere e orecchie per sentire ovunque, insomma. A Genova ha funzionato. E qui, dove il coraggio della denuncia ha assunto già forme concrete in quartieri veramente difficili come San Giovanni a Teduccio, Pianura e Bagnoli, l'esperimento può veramente funzionare. Si parte subito. Già in settimana il questore potrebbe incontrare Tano Grasso, poi i rappresentanti di categoria e delle associazioni già esistenti. Naturalmente gli orizzonti operativi delle associazioni di strada potrebbero andare anche oltre: coinvolgendo non soltanto gli operatori commerciali taglieggiati dal racket, ma anche quelli che diventano vittima dell'usura. Come ha dimostrato una recentissima indagine della Procura che ha portato in carcere otto persone accusate di aver messo sul lastrico una commerciante di via Toledo imponendo tassi usurai che arrivavano al 150 per cento, è proprio l'usura uno degli aspetti più inquietanti che - rispetto alle estorsioni - trova ancora pochi riscontri in sede giudiziaria. Le associazioni di strada avranno anche questo compito: di sollecitare l'usurato a denunciare, assistendolo in tutte le fasi del suo cammino, fino alla celebrazione dei processi. Molto spesso racket e usura rappresentano infatti la faccia di una stessa medaglia. E tuttavia mentre sul versante della lotta alle estorsioni i successi sono nei numeri (che parlano di un forte incremento delle denunce e dei processi celebrati, chiusi con la condanna degli imputati) quello dell'usura

resta purtroppo un fenomeno criminale spesso sottovalutato, a cominciare proprio dalle vittime. Commercianti, ma spesso anche semplici cittadini che finiscono per essere stritolati da un meccanismo infernale che non lascia vie d'uscita. Anche in questo caso la denuncia è la sola strada percorribile; e anche in questo caso l'associazionismo di strada può servire a far uscire le vittime allo scoperto.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS